Immersione in una classe di 2a e 3a SI (1-2H) di Losanna (VD) | DELPHINE CONUS BILAT

La creatività attraverso l'autonomia

Accompagnati da una musica dolce, gli allievi entrano in classe – gli uni dopo gli altri – e scelgono un'attività da svolgere: selezionare degli oggetti in base ai suoni che li caratterizzano, pulire un piccolo specchio, costruire un castello su un tavolo luminoso… Come ogni giorno, i bambini si dedicano alle loro occupazioni, prendono dagli scaffali ciò che occorre loro e, una volta concluso il lavoro, mettono in ordine il materiale. Dora, la loro insegnante, passa da un allievo all'altro, ascolta, segue. L'ambiente in cui evolvono i bambini è sorprendentemente tranquillo. Come ci si riesce?

"L'idea principale consiste nel rispettare il ritmo di sviluppo e di apprendimento di ogni bambino. A tale fine, la mia collega Caroline ed io creiamo un ambiente propizio e mettiamo a disposizione del materiale adatto allo sviluppo delle loro competenze specifiche" spiega Dora, ideatrice del progetto. La classe è quindi strutturata in zone d'apprendimento: francese, matematica, ambiente, disegno, cinque sensi, vita pratica, ascolto, attività artistiche, ecc. Ogni materiale proposto – sempre in un solo esemplare per evitare qualsiasi paragone – ha il suo posto preciso e serve a perseguire un obiettivo chiaro.

> *« La nostra posizione d'insegnante è radicalmente cambiata: da trasmettitrici siamo diventate facilitatrici di apprendimenti. »*

"Il nostro ruolo è di creare questo ambiente stabile, questo contesto che permetterà di far emergere innumerevoli iniziative proposte dagli allievi stessi. Il nostro compito consiste anche nel dar seguito alle loro voglie creative, nel fornire loro i mezzi per realizzarle, mettendo per esempio a disposizione lana se si lanciano nel lavoro di tessitura o etichette colorate se vogliono organizzare la biblioteca di classe. Siamo pure qui per proporre – agli allievi che lo desiderano – diverse esperienze e tecniche artistiche nell'ambito di laboratori che talvolta saranno loro stessi a mettere in piedi! Le poche attività che imponiamo consistono generalmente nel sottoporre ai bambini un "problema" per il quale ognuno dovrà elaborare una propria soluzione."

Il ruolo della fiducia

Talvolta, però, il solo ambiente non basta. Ci vuole anche fiducia. "Accordiamo loro una fiducia infinita. Lasciamo loro il tempo di sperimentare, di sbagliare, di stare a lungo sullo stesso compito. Un allievo ha per esempio trascorso tre settimane a dipingere le bandiere del campionato mondiale di calcio. Nessuno lo ha disturbato talmente era importante l'esperienza che stava vivendo. Questo lungo lavoro è poi stato un vero e proprio trampolino per i suoi successivi apprendimenti." Anche se un allievo si dedica a lungo ad un'attività, raramente ne trascurerà altre. Ci sarà sempre un compagno che lo coinvolgerà oppure sarà lui stesso a darsi da fare dopo un tempo di osservazione. "La fiducia è essenziale. Quando sarà il momento giusto per loro, si metteranno al lavoro! Ci capita comunque di orientare o di stimolare un allievo meno abituato ad essere autonomo."

L'importanza dei legami

Il tempo in classe è scandito da momenti in comune. Prima della ricreazione, i bambini sono riuniti per condividere il proprio spuntino. Così mangiano in un ambiente tranquillo e poi andranno a giocare all'aperto in tutta spensieratezza. Il consiglio di classe settimanale permette di discutere le proposte dei bambini. Alcuni momenti sono riservati alla meditazione o alla catena delle coccole, attività che mirano a rafforzare i legami e a favorire il benessere, elementi necessari al risveglio della creatività. "Riassumendo, la nostra posizione d'insegnante è radicalmente cambiata: da trasmettitrici siamo diventate facilitatrici di apprendimenti. Il fatto di riconoscere e valorizzare la personalità e le specificità di ogni bambino produce una sorta di equilibrio nel funzionamento della classe in cui ognuno fa la propria parte."

"Giardini di cemento" in una sezione di scuola dell'infanzia | ROGER WELTI

La città di Coldrerio sulla tovaglia

Come docente ci si pone degli obiettivi d'apprendimento e se questi non sono raggiunti si pensa che il bambino non abbia imparato nulla. Invece il bambino di scuola dell'infanzia apprende e interiorizza tramite la sua creatività innata: la scoperta stessa del mondo! Tramite il gioco "giardini di cemento" la futura docente Francesca Meli, seguita dal formatore Tommaso Corridoni (DFA), ha voluto ricostruire insieme ai bambini la scoperta del proprio territorio.

"Se dall'inizio l'avessi pensato tutto io, non sarei mai arrivata a questo punto" afferma Francesca. "Non ha senso partire con un'attività del genere senza tener conto dei reali bisogni dei bambini". Per questo il gioco è partito da un loro stimolo: l'apprezzamento degli spazi verdi, per giocare, e la necessità di avere comunque spazi edificati, come casa e scuola: da qui il nome "giardini di cemento". "La ricerca di un equilibrio fra aspetti contrastanti come il verde e il cemento in un paese, per i bambini di SI è infatti un approccio ESS", conferma Tommaso Corridoni, come trattare poi il bisogno di alimentarsi: "ci vuole un negozio di generi alimentari, ma possiamo pure fare un orto urbano per procurarci del cibo!"

La vera sfida sta nel ridurre un intero paese su una tavola da gioco. Per aiutare a conoscere gli spazi reali la maestra ha quindi introdotto prima lo stagno del Paü, un riferimento per i bambini di Coldrerio, poi il percorso casa-scuola e infine le loro abitazioni. Questo intervento ha permesso ai bambini di scoprire la realtà del territorio in cui vivono rafforzando la consapevolezza dell'essere cittadino.

"Quando la realtà supera la fantasia", racconta Francesca, "occorre ampliare il gioco". Bisognava aggiungere dei servizi importanti: "Alla mia domanda: - come mai non ci sono i pompieri e l'ospedale a Coldrerio? – una bambina ha risposto: - ma tu dove li metti, che qui non c'è spazio!? – spiegandomi che per questo si trovano a Mendrisio". Così, dalla tavola di gioco, Coldrerio è stata ricostruita su una ben più grande tovaglia.

Guardate l'intervista su: *www.education21.ch/it/attualita/testimonianze/francesca-meli-e-tommaso-corridoni*

Per andare oltre

La creatività nel piano di studio
Il pensiero creativo è una competenza trasversale (1.1.5) e permette agli allievi di sviluppare l'inventiva, la fantasia e la flessibilità nell'affrontare situazioni problematiche. Nella SI esso (2.4.5) rappresenta fra l'altro una modalità per esplorare e scoprire il non noto.
Un approfondimento di Rezio Sisini lo si trova su Scuola Ticinese n. 321 : *"Il pensiero creativo come competenza trasversale del nuovo Piano di studio"*.
www.pianodistudio.ch

Laboratorio del movimento
Idee di movimento per la scuola dell'infanzia: esercizio da svolgere in modo autonomo, che combina movimento e attività creativa. La piattaforma mobilesport.ch propone agli insegnanti delle informazioni utili orientate alla pratica dell'insegnamento dell'educazione fisica.
www.mobilesport.ch/insegnanti

Analisi ESS "La creatività attraverso l'autonomia"

Vedere *www.education21.ch/it/comprensione-ess*

Dimensioni *	Competenze	Principi pedagogici
– Società (individuo e società)	– Pensare in modo critico e costruttivo – Partecipare attivamente ai processi sociali – Assumersi la propria responsabilità e utilizzare i vari margini di manovra	– Pari opportunità – Apprendere tramite la scoperta

* dello sviluppo sostenibile